

LECTIO DIVINA

“GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI: UN ITINERARIO DI FRATERNITÀ”

The quality of mercy is not strain'd.
It droppeth as the gentle rain from heaven
Upon the place beneath. It is twice blest:
It blesseth him that gives and him that takes.
(W. SHAKESPEARE, *Il mercante di Venezia*)

*Di per sé la clemenza
Non è soggetta a costrizione alcuna;
Cade dal cielo come lieve pioggia
Sulla terra. Due volte è benedetta:
Sia per chi dona sia per chi riceve.*

¹ *Salmo. Di Davide.*

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

² Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei
con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno
compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

38¹ In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira. ²Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. ³Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. ⁴Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. ⁵Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezib, quando lei lo partorì. ⁶Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. ⁷Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. ⁸Allora Giuda disse a Onan: "Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello". ⁹Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. ¹⁰Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. ¹¹Allora Giuda disse alla nuora Tamar: "Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto". Perché pensava: "Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!". Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre. ¹²Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm. ¹³La notizia fu data a Tamar: "Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge". ¹⁴Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. ¹⁵Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. ¹⁶Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: "Lascia che io venga con te!". Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: "Che cosa mi darai per venire con me?". ¹⁷Rispose: "Io ti manderò un capretto del gregge". Ella riprese: "Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?". ¹⁸Egli domandò: "Qual è il pegno che devo dare?". Rispose: "Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano". Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. ¹⁹Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli

abiti vedovili. ²⁰Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. ²¹Domandò agli uomini di quel luogo: "Dov'è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?". Ma risposero: "Qui non c'è stata alcuna prostituta". ²²Così tornò da Giuda e disse: "Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: "Qui non c'è stata alcuna prostituta"". ²³Allora Giuda disse: "Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata". ²⁴Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: "Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni". Giuda disse: "Conducetela fuori e sia bruciata!". ²⁵Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: "Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti". E aggiunse: "Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone". ²⁶Giuda li riconobbe e disse: "Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data a mio figlio Sela". E non ebbe più rapporti con lei. ²⁷Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli. ²⁸Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: "Questi è uscito per primo". ²⁹Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: "Come ti sei aperto una breccia?" e fu chiamato Peres. ³⁰Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach.

39 Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù. ²Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. ³Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. ⁴Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. ⁵Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna. ⁶Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto. ⁷Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: "Coricati con me!". ⁸Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: "Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. ⁹Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient'altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?". ¹⁰E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei. ¹¹Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era alcuno dei domestici. ¹²Ella lo afferrò per la veste, dicendo: "Coricati con me!". Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori. ¹³Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, ¹⁴chiamò i suoi domestici e disse loro: "Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. ¹⁵Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori". ¹⁶Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. ¹⁷Allora gli disse le stesse cose: "Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me. ¹⁸Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori". ¹⁹Il padrone, all'udire le parole che sua moglie gli ripeteva: "Proprio così mi ha fatto il tuo servo!", si accese d'ira. ²⁰Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re. Così egli rimase là in prigione. ²¹Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione. ²²Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui. ²³Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva.